

PASSPORT

(Passport)

di

GUSTAVO OTT

Traduzione integrale di PAOLO CASIDDU

*“È il tuo passaporto che tengo in mano.
Un emisfero monocromo non ancora incendiato dal terrore,
ma contaminato dal futuro.
Per esempio, nei tuoi occhi tradotti in tristi idiomi.
Strappa l’ultima pagina, ultimo tatuaggio della noia nazionale,
e mostrala alle stelle che gridano nelle uniformi, nei berretti,
e nelle giacche di paesi che non esistono più.
Porto i tuoi distintivi, ovvero, la morte dei simboli,
e quindi nulla può più farmi del male.
E con queste ali in fiamme,
giuro fedeltà a niente,
e così, vado in nessun luogo...”*
Carol Muske-Dukes

PERSONAGGI

EUGENIO
UFFICIALE
SOLDATO

L’intera vicenda si svolge in una stazione ferroviaria di un qualsiasi paese dimenticato.

Nella produzione del 2003 la parte di EUGENIO fu modificata per essere interpretata da un’attrice e il personaggio fu ribattezzato EUGENIA.

1

Brano musicale. "Paso Molino", cantata da Malena Muyala.

Una stazione.

Da una parte, il SOLDATO dorme seduto su una sedia che lo regge a malapena.

Dall'altra parte, EUGENIO è addormentato sul sedile di un treno. Ha una cartina stradale semiaperta. EUGENIO si sveglia, la cartina cade per terra. Un passeggero che va di fretta ci inciampa sopra.

Si sentono il resto dei passeggeri e delle persone che parlano in varie lingue. Osserva un cartello in una lingua sconosciuta che, evidentemente, dà il nome alla stazione.

EUGENIO prende la sua valigetta e cammina a tentoni per la stazione, sentendo il riverbero delle voci dell'altoparlante, anch'esse in una lingua indecifrabile.

EUGENIO cerca di parlare con qualcuno, ma nessuno si ferma. Si siede sulla sua valigia. Guarda l'orologio e resta sorpreso per l'ora.

Il SOLDATO a questo punto si sveglia e, alla maniera di uno che si sveglia tutti i giorni allo stesso modo, comincia a gridare.

SOLDATO Tutti fuori! La stazione chiude. Tutti fuori! (*EUGENIO lo vede e gli si avvicina entusiasta*)

EUGENIO Signore, senta, mi potrebbe, signore, senta, io, io...

SOLDATO Evacuare la stazione, stiamo per chiudere. A lunedì!

EUGENIO Signore, ho un problema. Credo. Ho sbagliato...

SOLDATO Evacuare la stazione. Tutti fuori! Si riapre lunedì!

EUGENIO Non capisco quello che dice, signore, ma...

SOLDATO Fuori! Fuori tutti! (*Il SOLDATO non presta attenzione a EUGENIO fino a quando non si volta e lo guarda, con disprezzo*)

EUGENIO Signore, vorrei sapere una cosa.

SOLDATO Sentiamo. Che c'è?

EUGENIO Eh? Non capisco che lingua...

SOLDATO Eh? Che dice?

EUGENIO Cosa sta dicendo?

SOLDATO Che cazzo vuoi?

EUGENIO Lei sa ehm... Dove sono? Che paese è questo?

SOLDATO Non la capisco. Cerchi un interprete. (*Il SOLDATO cerca di andarsene ma EUGENIO lo trattiene e questo al SOLDATO non piace*)

EUGENIO Non capisco. Che lingua parla? Non capisco nulla, signore...

SOLDATO Passaporto.

EUGENIO Prego?

SOLDATO Passport!

EUGENIO

Ahh! Passaporto. Eccolo qui. Certo, passaporto. (*EUGENIO consegna il passaporto. Il SOLDATO lo osserva con aria gretta. Confronta le fotografie col volto di EUGENIO. Verifica i timbri*)

SOLDATO

Che strano! Può essere utile. (*Il SOLDATO esce col passaporto in mano. Prima di andarsene fa un segnale inintelligibile a EUGENIO*)

EUGENIO

Io aspetto qui. No?

2

EUGENIO aspetta a lungo. I minuti sembrano ore. L'attesa lo sfinisce fisicamente a poco a poco fino a quando, nuovamente, ricade sulla sua valigia. Cala un silenzio assoluto che si interrompe quando l'UFFICIALE entra gesticolando per cacciarlo via.

UFFICIALE Uscire tutti, via dalla pensilina, non si può restare qui. (*EUGENIO, timidamente, gli si avvicina*)

EUGENIO Signore. (*Pausa*) Potrebbe dirmi... Quale città è questa?

UFFICIALE Evacuare la pensilina. Stiamo per chiudere. Non ci sono più treni fino a domani.

EUGENIO Come ha detto? Albania, Paraguay?

UFFICIALE Deve andarsene.

EUGENIO Non capisco.

UFFICIALE Fuori, arrivederci, deve andarsene...

EUGENIO Come dice? Andarmene! Andarmene! Ma dove, per l'amor di Dio?

UFFICIALE (*In inglese stentato*) Do you speak English?

EUGENIO English-inglese... no, non capisco l'inglese, un poco, a little.

UFFICIALE Passport!

EUGENIO L'ho appena dato all'altro soldato.

UFFICIALE Passport!

EUGENIO Le dico che...

UFFICIALE Non faccia scherzi con me.

EUGENIO Il mio passaporto l'ho dato all'altro soldato... che se n'è andato e non ha...

UFFICIALE Ummh... non ha passaporto. Di dov'è lei? Del nord o del sud?

EUGENIO Eh?

UFFICIALE Eh?

EUGENIO Come?

UFFICIALE Eh?

EUGENIO Eh?

UFFICIALE Come?

EUGENIO Non ci capiremo mai! Che ore saranno? (*Guarda l'orologio*) Non può essere. (*All'UFFICIALE*) Sa l'ora? (*Mostra l'orologio*) L'ora?

UFFICIALE Corruzione?

EUGENIO Ha detto le cinque? Cosa ha detto?

UFFICIALE Non ha passaporto. Parla una lingua strana e vuole corrompermi.

EUGENIO

Non sono le cinque. Cinque e mezza dice? (*Guardando l'orologio*) Questa merda è ferma.

UFFICIALE

Ha con sé altri documenti?

EUGENIO

(*Indicando l'orologio*) Non funziona.

UFFICIALE

Sono spiacente di dirglielo, ma lei è in guai seri.

EUGENIO

Che situazione stupida! Dio!

UFFICIALE

I suoi do-cu-men-ti.

EUGENIO

Non la capisco, io parlo italiano. Non capisco. I-ta-lia-no!

UFFICIALE

(*Cercando di pronunciare*) I-ta...

EUGENIO

Lia.

UFFICIALE

Glia.

EUGENIO

Lia-no.

UFFICIALE

Itaglia? Taglia? C'è una taglia su di te, sei ricercato? Confessa!

EUGENIO

Parlo italiano!

UFFICIALE

(*Estrae le manette e gliele mette. EUGENIO grida ma non lo si sente*) Sei un maledetto...! (*Musica: "Clavelito Colorado" di Simón Díaz*)

L'UFFICIALE lo conduce alla sua scrivania e lo fa sedere sulla sedia molto bruscamente. A fianco a LUI, la valigia. Dietro compare il SOLDATO, anche se all'inizio EUGENIO non lo vede.

UFFICIALE ...Ricercato!
SOLDATO Ha confessato?
UFFICIALE E non ha passaporto.
EUGENIO Non vi capisco, non capisco niente. Cosa dite?
UFFICIALE Passport! (EUGENIO guarda al cielo con un gesto di disperazione) Da dove vieni? Dal nord, dal sud?
SOLDATO Sei un tipo strano.
UFFICIALE Sarai del sud.
SOLDATO Fagli il fascicolo che lo portiamo in isolamento.
UFFICIALE Ora le leggo la sua situazione. Lei sa che si trova in una situazione di illegalità?
EUGENIO Prego? (Disperato) Non capisco. Non capisco nulla.
SOLDATO Dice che non capisce.
UFFICIALE Tu parli la sua lingua?
SOLDATO Un po'.
UFFICIALE Com'è che parli tante lingue?
SOLDATO Guardo molta televisione.
UFFICIALE (A EUGENIO) Digli che deve firmare questa carta.
SOLDATO (A EUGENIO, che ancora non lo vede) Devi firmare questa carta, verme.
EUGENIO Non capisco cosa dice.
SOLDATO (All'UFFICIALE) Dice che capisce perfettamente.
UFFICIALE Mi pare ottimo... (Scrive) "...capisco di trovarmi in una situazione di grave illegalità e che volontariamente rinuncio a tutti i miei diritti inalienabili..."
SOLDATO Così è.
EUGENIO (Cercando di vedere il SOLDATO) Sì?
SOLDATO Tu di di sì e basta.
EUGENIO Sì?
UFFICIALE Perché se lei è entrato in questo paese senza passaporto, la pena è molto severa.
EUGENIO Non capisco.
SOLDATO Dice che ne è già a conoscenza.
UFFICIALE È venuto solo o accompagnato?
EUGENIO Non capisco...
UFFICIALE (A EUGENIO) Viene dal sud?
EUGENIO Non capisco.
UFFICIALE Cosa ha detto?

SOLDATO Che viene dal sud, da una città di montagna ma con un porto di mare. Che ha una moglie, un'amante e un figlio che non vede da tempo e che questo non gli dispiace quanto sapere che non gli importa.

EUGENIO Signore, potrebbe spiegarmi cosa succede?

UFFICIALE Passport!

EUGENIO Le ho appena detto che ho consegnato il passaporto a...
(*Riesce a vedere il SOLDATO*) A lui! Ho dato il passaporto a lui!

SOLDATO Dice che non ha passaporto e che non gli importa perché pensa che tu sei un coglione e io una persona molto intelligente, anche se sono stupendo.

UFFICIALE Questo ti ha detto?

SOLDATO Per la verità ha usato la parola "bellissimo", più che "stupendo". Questa è la traduzione letterale. "Bellissimo".

EUGENIO Immagino che gli abbia detto che ha lei il mio passaporto.

UFFICIALE Cosa stava facendo quando l'hai trovato?

SOLDATO Guardava dappertutto. Secondo me cercava di piazzare delle bombe al plastico nei vagoni dei bambini. (*A EUGENIO*) Non è così?

EUGENIO Sì, proprio così. (*All'UFFICIALE*) Visto? Tutto risolto? Il signor soldato ha il mio passaporto.

UFFICIALE (*A EUGENIO*) È vero quello che dice il soldato?

EUGENIO Sì, ce l'ha lui.

UFFICIALE Per l'ultima volta: passport!

EUGENIO Per l'amor di Dio, il passaporto l'ho dato a...

UFFICIALE Passport.

EUGENIO Non faccia lo stronzo!

UFFICIALE Passport!

EUGENIO Figli di puttana.

UFFICIALE Quest'individuo è sospetto. Forse ci capisce eccome ma fa il finto tonto.

EUGENIO Voglio parlare con il consolato!

UFFICIALE Passport!

EUGENIO Le ho già detto che l'ho dato a lui! (*Cerca di toccare il SOLDATO ma LUI lo colpisce con il fucile. EUGENIO sviene. SOLDATO e UFFICIALE si guardano con sguardo di intesa*)

UFFICIALE Meglio che dorma un po'. Vai, controlla il bagaglio. (*Il SOLDATO controlla la valigia. Estrae tutto il contenuto pezzo per pezzo*) Controlla bene. Che non ci capiti come a mio fratello con la bomba.

SOLDATO Gli stranieri sanno solo piazzare esplosivi.

UFFICIALE Mio fratello è morto con una bomba.

SOLDATO Ah sì? Un attentato?

UFFICIALE No, gli è scoppiata in mano mentre ci giocava.

SOLDATO Giocava con una bomba?
UFFICIALE Era un gran rozzo.
SOLDATO Capisco. È di famiglia, no?
UFFICIALE Nella tua famiglia non è morto nessuno?
SOLDATO Come?
UFFICIALE A causa di bombe e porcherie del genere.
SOLDATO Mio papà.
UFFICIALE Ah...
SOLDATO Una straniera. Veniva dalla frontiera con una valigetta. La fece cadere. Mio padre volle fare il cortese e booommm!
(*EUGENIO torna in sé, ma non si alza da terra*)
EUGENIO Che è successo? Perché mi avete picchiato?
SOLDATO Si è già svegliato.
UFFICIALE Controlliamolo. Non sappiamo se è armato.
EUGENIO Perché mi ha picchiato? Cosa ho fatto di male?
SOLDATO (*A EUGENIO*) Le ho dato una botta forte per farla riposare un po'.
UFFICIALE (*A EUGENIO*) Il capitano mi ha avvisato che ci sono molti terroristi. Lei deve capire, cittadino, che abbiamo subito numerosi attentati.
EUGENIO Immagino che mi stia chiedendo scusa.
UFFICIALE Senza andare molto lontano. Ieri uno dei nostri aerei civili...
EUGENIO Grazie, grazie, siamo molto nervosi, lo capisco.
UFFICIALE (*Lo aiuta ad alzarsi*) Lei è arrivato in un paese che ha molti nemici...
EUGENIO Va bene.
UFFICIALE (*Lo prende per un braccio*) E per questo, io ho bisogno di sapere dov'è il suo passaporto.
EUGENIO Sì?
UFFICIALE Meglio se la facciamo finita in fretta. Dobbiamo sapere chi sei, da dove vieni, e cosa hai intenzione di fare...
EUGENIO Credo che adesso mi capiate.
UFFICIALE È meglio che non parli mentre io...
EUGENIO Benissimo. Tutto dimenticato. Mi potrebbe dire come si va a...?
UFFICIALE Passport!
EUGENIO Non mi capiranno mai!
SOLDATO (*Controllando la valigia*) Qui ci sono dei libri.
UFFICIALE Libri? In che lingua?
SOLDATO Non lo so. Greco, cinese o peruviano.
UFFICIALE Greco peruviano? Sei greco peruviano?
EUGENIO Senta, io non so cosa dice. Io sono venuto con la ferrovia e devo aver saltato qualche scambio. Ho un biglietto per... il biglietto! (*EUGENIO fa per cercare nei taschini della giacca.*)

Ma questo gesto viene considerato molto pericoloso. Il SOLDATO, terrorizzato, gli punta contro l'arma e grida. L'UFFICIALE estrae il revolver e glielo punta contro anche LUI)

I DUE

Cos'è? Cosa sta facendo? Giù le mani. Giù le mani. Giù le mani o ti spariamo, lurido maiale. A terra, dai, a terra, giù le mani. Giù le mani!!! *(Il SOLDATO lo prende e l'UFFICIALE gli tiene puntata l'arma. Lo mettono contro il muro. Lo perquisiscono di nuovo)*

SOLDATO

(Controllandogli le tasche) Credo che questo sia il suo portafogli.

UFFICIALE

Controlla bene.

SOLDATO

(Glielo mostra) Guardi, capo!

UFFICIALE

Cos'è?

SOLDATO

Soldi, dollari.

UFFICIALE

(Lo colpisce) L'hai dichiarato questo denaro alla frontiera?

EUGENIO

Quelli sono miei!

SOLDATO

Qui ci sono altri soldi. E sigarette.

UFFICIALE

(Lo colpisce) Sigarette? Stupefacenti?

EUGENIO

Così mi spaccate le ossa!

UFFICIALE

Cerca anche di introdurre merce illegale.

EUGENIO

Adesso che succede?

UFFICIALE

Dollari, eh? Lo sai che questa valuta è vietata in questo paese?

SOLDATO

Senza passaporto e cerca di distruggere la nostra economia e la nostra gioventù con valuta straniera e droghe.

EUGENIO

Cosa dice? Cosa dice?

UFFICIALE

Chi sei? Un contrabbandiere del sud?

EUGENIO

Mi faccia spiegare.

UFFICIALE

Io ti faccio passare un brutto quarto d'ora, terrorista, contrabbandiere di merda.

EUGENIO

Qualcuno mi aiuti! *(Con l'ultimo colpo EUGENIO cade in ginocchio e lo rigirano. Musica di tensione)*

UFFICIALE

Ha qualche cosa da dichiarare?

EUGENIO

Non la capisco!

UFFICIALE

Dov'è il suo passaporto?

EUGENIO

Cosa?

UFFICIALE

Passport! *(Gli bendano gli occhi)*

EUGENIO

Io non ho fatto niente!

SOLDATO

Non dica niente che possa essere usato contro di lei!

EUGENIO

Io non ho fatto niente. Voglio parlare con... Voglio parlare con qualcuno che mi capisca.

UFFICIALE

Fallo star zitto e spegni la luce.

SOLDATO

(Preparando le mani) Sì, capo. *(L'UFFICIALE esce di scena. Restano soli il SOLDATO ed EUGENIO. Il SOLDATO si schioccia le dita. Parte la musica)*

EUGENIO con gli occhi bendati. Accanto a LUI dorme il SOLDATO, che russa. Alle sue spalle, l'UFFICIALE mangia una minestra e fa parecchio rumore.

EUGENIO

Io non ho mai avuto problemi con le autorità o con l'esercito. Non ho mai violato la legge. Davvero, non sono mai stato in un carcere. Nemmeno ne ho mai visto uno in tutta la mia vita.

Potete togliermi la benda dagli occhi? Vi giuro che non vedrò nulla. Non mi era mai successa una cosa del genere. Io credevo che non succedessero queste cose. Forse agli altri. Ma mai a me. Il mio governo avrà già richiesto la mia liberazione. La televisione starà parlando di me. C'è stata un'epoca in cui pensavo che dovessero succedermi cose terribili per fare esperienza e crescere. Per apprezzare la mia gioventù con avvenimenti straordinari. Cose fantastiche da raccontare. Ma non mi è mai successo nulla. Adesso penso che tutta questa situazione faccia parte dell'esperienza.

Quello che non so è a cosa serve.

Dovrà pure significare qualcosa. Secondo lei cosa significa? Eh? Eh? Secondo lei cosa significa tutto questo?

UFFICIALE

Non capisco quello che dice. Magari mi sta pure insultando in quella lingua straniera e io qui che credo che stia recitando le preghiere. Stia zitto!

EUGENIO

Quindi la pensa come me. Che da quest'esperienza verrà fuori qualcosa di positivo. Che imparerò molte cose... Che bello... Che bello che lei pensi così.

UFFICIALE

Forse stai parlando in codice. Stai comunicando con i tuoi complici. Via... Via antenna... o con qualche mezzo che noi non conosciamo. Per via aerea. Ecco. Comunichi per via aerea...

SOLDATO

(Si sveglia) Che è successo?

UFFICIALE

Stavi russando.

SOLDATO

Io non russo. Stavo sognando. Sognavo che ero un altro. *(A EUGENIO)* Lei sogna di essere un altro?

EUGENIO

(Al SOLDATO) Mi sembra di conoscerla. Sì... sì... sì.

SOLDATO

(Imitandolo) Sì... sì... sì...

EUGENIO

La sua mi sembra una voce conosciuta. Anche se non la vedo, posso sentirla. La sua voce. La sua voce somiglia a quella di un soldato che ho visto qualche giorno fa alla stazione. Lo stesso che si è preso il mio passaporto.

SOLDATO Passport?
EUGENIO Esatto. Può togliermi la benda dagli occhi...?
SOLDATO *(In italiano, prendendolo in giro)* Sì... sì... sì...
EUGENIO Sì? Sì?
SOLDATO Sì... sì... Sei un impostore. Il tuo passaporto non vale nemmeno un caffè.
EUGENIO Come dice?
SOLDATO Sì... sì... sì...
EUGENIO Ricordo la faccia dell'uomo che mi ha preso il passaporto perché somigliava a qualcuno che ho visto alla televisione al mio paese. Era in un servizio su come si preparano i giovani per difendere la patria da qualche nemico. Era una stanzetta, come questa, c'erano ammassati almeno ottanta giovani... Senza vestiti. Senza spazio. Respiravano a fatica. E gli chiedevano: "Volete difendere la patria? Volete morire per la patria?" E quelli rispondevano...
SOLDATO e UFFICIALE Sì, io darò tutto per il mio paese.
EUGENIO Lei parla come quel soldato. Anche se immagino che i soldati parlino allo stesso modo da tutte le parti. *(Il SOLDATO toglie la benda dal viso a EUGENIO)* Grazie! Finalmente! Lei!! *(In questo momento gli mette la benda sulla bocca. EUGENIO non può parlare)*
SOLDATO Vediamo adesso come le dici le tue preghiere. *(Il SOLDATO si fa una foto col suo PRIGIONERO, come se si trattasse di una preda. Poi, lo porta a una sedia in mezzo alla scena)*

L'UFFICIALE si avvicina a EUGENIO. Lo fa alzare dalla sedia, gli toglie le manette. EUGENIO cerca di togliersi il bavaglio, ma l'UFFICIALE lo ammonisce a non farlo. Lo porta a una doccia.

UFFICIALE

Stiamo aspettando una chiamata dalla centrale per capire cosa fare con lei. Ma sono cose che richiedono tempo, mentre cercano il Comandante e poi lui controlla la documentazione, le informazioni, gli atti. Il comandante chiamerà quando verrà informato il suo paese o lei sarà espulso o accusato o condannato come stabiliscono le nostre leggi. Per il momento, può lavarsi. Capisce? (*EUGENIO annuisce, meccanicamente.*

Suona "Tonada de Luna Llena" di Simón Díaz, nella versione in coppia con Ilán Chester. Gli tolgono i vestiti, ma gli lasciano il bavaglio. Gli lasciano addosso l'intimo oppure lo lasciano nudo e versano acqua. EUGENIO grida. Poi, gli immergono la testa in un secchio d'acqua. Quello che sembrerebbe uno shampoo ricorda subito una tortura. Gli immergono la testa nel secchio fino a tre volte.

Dopo una pausa, l'UFFICIALE gli mette un guinzaglio al collo, lo fa mettere a quattro zampe, come un cane, e il SOLDATO gli scatta una fotografia mentre l'UFFICIALE mostra il pollice in alto in segno di approvazione. È una fotografia del tipo che si farebbe in una località turistico.

Poi, gli mettono in testa un cappuccio nero a punta. Gli attaccano dei cavi che non sono collegati a niente, ma LUI crede di sì. Lo caricano su una sedia, gli fanno aprire le braccia. SOLDATO e UFFICIALE gli mettono paura, come se stessero per giustiziarlo con l'elettricità. Ridono. EUGENIO capisce e si siede sulla sedia, umiliato.

L'UFFICIALE gli toglie il cappuccio. EUGENIO ricorda "L'Urlo" di Munch. L'UFFICIALE gli porge una salvietta. EUGENIO si asciuga. Trema di freddo. I DUE si guardano. Di colpo, con grande cortesia, l'UFFICIALE gli leva il bavaglio) Spero che non ti abbiano fatto male.

6

Entra il SOLDATO. Ha un vassoio con un bicchiere e una caraffa d'acqua. L'UFFICIALE si siede su una sedia e ordina al SOLDATO di dargli da bere. EUGENIO accetta.

EUGENIO Io non la capisco, lo sa?
UFFICIALE So già che non parliamo la stessa lingua, ma...
EUGENIO Non la capisco, signore, nulla di quello che dice...
UFFICIALE Ma ci capiremo... Vero? Le va un po' del prezioso liquido?
EUGENIO *(Per compiacerlo)* Grazie mille...
UFFICIALE Sì?
EUGENIO Sì. *(L'UFFICIALE ordina al SOLDATO di servirgli dell'acqua. EUGENIO beve)* Grazie... grazie... Lo sapevo che c'era un malinteso...
UFFICIALE Hai ancora sete?
EUGENIO Come?
UFFICIALE Sete?
EUGENIO Non-parlo-la-sua-lingua.
UFFICIALE Sì. Bere... *to bere.* *(Mima l'atto di "bere")*
EUGENIO Ah! Bere... Sì, sì... sì...
UFFICIALE Altra acqua, svelto! *(Il SOLDATO serve altra acqua. EUGENIO la prende. Ne rimane un po', che il SOLDATO versa per terra)* Si dà il caso che io sia un funzionario del governo in questa stazione. Vivo in questo stesso paese. Sono di qui, ma ho una cultura universale. Sono un umanista.
EUGENIO Molte grazie. Lei è molto gentile...
UFFICIALE Anche se non parlo la sua lingua, so perfettamente cosa sta passando.
EUGENIO Immagino che già abbia parlato col consolato.
UFFICIALE *(Fa il gesto di bere)* Vuole altra acqua?
EUGENIO No grazie.
UFFICIALE Benissimo. Portategli altra acqua. *(Il SOLDATO porta dell'acqua. EUGENIO la accetta. Sospirando)* Lei ha una faccia simpatica. Lei non sembra un terrorista o un contrabbandiere. *(Fa il gesto di bere)* Vuole altra acqua?
EUGENIO No grazie.
UFFICIALE Benissimo. Portategli altra acqua. *(Il soldato porta dell'acqua. EUGENIO la beve con difficoltà)* Ha una faccia amichevole...
EUGENIO *(Si alza)* Dice che ce ne andiamo?
UFFICIALE No, lei non è un delinquente...
EUGENIO *(Si siede di nuovo)* Restiamo qui.

UFFICIALE	Però deve collaborare... <i>(Fa il gesto di bere)</i> Vuole altra acqua?
EUGENIO	No grazie, davvero. Non ne voglio più. Basta. Non ne voglio. No.
UFFICIALE	Benissimo. Portategli altra acqua. <i>(Il SOLDATO porta acqua. EUGENIO beve ma sputa tutto)</i> Noi viviamo al confine estremo. Qui praticamente non arrivano stranieri. Non vengono qui nemmeno i connazionali. Qui non si avvicinano quelli dei comuni vicini, e deve capire che una persona come lei che... <i>(Fa il gesto di bere)</i> Vuole altra acqua?
EUGENIO	No, per favore! La prego! La supplico! Basta!
UFFICIALE	Benissimo. Portategli altra acqua. <i>(Il SOLDATO porta acqua. EUGENIO sente che sta per scoppiare)</i> Perché qui abbiamo molta acqua. Lo sa? C'è un gran fiume e molte tubature staccate.
EUGENIO	Come vorrei potervi capire!
UFFICIALE	Ora! <i>(All'ordine dell'UFFICIALE il SOLDATO gli posiziona vicinissimo un microfono che portava nel vassoio)</i>
SOLDATO	Ripeta.
EUGENIO	Cosa?
UFFICIALE	Ripeta quello che ha detto.
EUGENIO	Cosa?
UFFICIALE	“Cappirre”
EUGENIO	Capire.
SOLDATO	“Cabighe”
EUGENIO	Capire!
UFFICIALE	Spero non abbia detto nulla che possa essere usato contro di lei.
EUGENIO	Probabilmente volete decifrare la mia lingua. Cercare un traduttore...
UFFICIALE	Bene, andiamo bene amico. Adesso ripeta “Poter capire”.
EUGENIO	Poter. Capire...
SOLDATO	Capire...
EUGENIO	Capire... <i>(TUTTI ridono)</i>
UFFICIALE	Molto bene.
EUGENIO	Questa vi è piaciuta. Capire, capire. <i>(Ride)</i> Adesso mi capite un poco...
UFFICIALE	Eccellente, adesso ripeta questa parola con me. <i>(Dopo una pausa)</i> Pass...
EUGENIO	Pass...
UFFICIALE	Port. Passport.
EUGENIO	Mio Dio!
UFFICIALE e SOLDATO	Passport!
EUGENIO	Non avete capito niente!
UFFICIALE	Dica “Passport”!

EUGENIO Che inferno è questo! (*L'UFFICIALE perde la pazienza e afferra EUGENIO con fare aggressivo*)

UFFICIALE Devi avere un documento! Tutti ce l'hanno! Qui nessuno è speciale!

UFFICIALE e SOLDATO Passport! Passaporto. Passport!

EUGENIO Dove mi hai cacciato, Dio santo? (*Musica: "El Loco Juan Carabina" di Simón Díaz. UFFICIALE e SOLDATO lo scaraventano a un lato della scena*)

EUGENIO *si veste.*

La scena cambia di colore, come se il tempo passasse attraverso una finestra.

Si sente rumore di gente in lontananza.

EUGENIO *si alza. Va verso la finestra.*

Si affaccia.

Vede il SOLDATO, davanti allo specchio, che si sistema come può. Mette addosso acqua di colonia ma l'odore non gli piace.

Dall'altro lato, l'UFFICIALE, vestito da gelataio, spinge il suo carretto lentamente.

Si illumina un parco.

Il SOLDATO va verso quest'area, con un giornale e un fiore, aspetta.

Voci di gente e soprattutto bambini.

Il SOLDATO cerca di uccidere una zanzara e guarda EUGENIO.

EUGENIO lo saluta, ma il SOLDATO lo ignora.

Il GELATAIO/UFFICIALE estrae un gelato e lo mangia guardando intensamente per terra.

Il SOLDATO perde la pazienza. Accartoccia il giornale e schiaccia il fiore.

Poi si pente, prende il fiore, che è conciato male, e lo mette nel taschino.

Il GELATAIO/UFFICIALE spinge il carretto di gelati come se stesse affrontando un vento poderoso.

Il SOLDATO torna allo specchio, si spettina furiosamente.

Il GELATAIO/UFFICIALE cammina adesso davanti al carretto dei gelati, come se fuggisse da esso, ma il carro lo segue, come un mostro.

Il SOLDATO va verso EUGENIO.

SOLDATO Senti, straniero. Come sono le donne del tuo paese?
EUGENIO Eh?
SOLDATO Come sono le donne del tuo paese?
EUGENIO Ah! perché sono venuto qui?
SOLDATO Se le mogli, come dire, sono... ehm... insaziabili o tranquille?
EUGENIO Immagino sia stato un equivoco.
SOLDATO Io le preferisco tranquille.
EUGENIO Cercavo lunghe distanze e in qualche interscambio mi sono addormentato. Nessuno mi ha svegliato, nessuno mi ha detto niente.
SOLDATO Siete fortunati. Qui no. Qui sono dei maschiacci. Forti. Portano i baffi. Non somigliano a quelle della televisione.
EUGENIO Esattamente. E sono passati i giorni e mi sono abituato al viaggio. Alle montagne e ai ponti. All'esotico. A tutto quello che non avevo ancora visto.
SOLDATO Le costringono a fare esercizio fisico e poi vengono fuori quei muscoli così sgradevoli. A me piacciono dolci e delicate.
EUGENIO Dice che anche a lei piacciono i ponti?
SOLDATO Mi piacciono tantissimo.
EUGENIO Anche a me.
SOLDATO E le donne del suo paese sono affettuose o chiedono soldi?
EUGENIO Giusto, proprio come dice lei. Perché sono passati i giorni e i ponti. Ho perso le cartine. I riferimenti. Il mondo è largo. E in ogni lato ci sono stazioni, gente che scende. Vie, strade. Segnalatori, campanelli...
SOLDATO Sì, so cosa vuole dirmi, anche se non capisco nulla. Pensiamo tutti la stessa cosa di loro. Che sia in cinese o in croato. Io ho divorziato tre volte. E in quelle tre volte ho provato più emozioni odiandole che amandole. Lei è sposato o vedovo? A me piacerebbe tanto essere vedovo.
EUGENIO Sì, infatti. Le spiegherò meglio che posso.
Ho viaggiato per tante ragioni.
Forse ho fatto un viaggio per non prendere una pistola.
Perché... perché credo ai teoremi sbagliati della distanza e del tempo.
Per una speranza delusa.

Perché credo negli avvenimenti eroici. Da valoroso, da idiota, e da imbecille.

Da innamorato della vita, essendo un morto.

Perché elogio il mondo quando nemmeno lui sopporta se stesso. Perché nelle strade sentivo il profumo delle coppie che si giurarono amore e non riuscirono mai a restare unite.

Perché nel mio paese non cresceva niente. Nemmeno l'erba.

Perché li hanno rubato le radici, gli alberi e i venti. Perché c'erano scuole di ciechi e sordomuti incaricati di formare specialisti, consiglieri e artisti. Perché... perché... *(Ride)* Credo di aver lasciato il mio paese perché c'erano troppe fioriere grige. *(Furioso)* Forse l'ho preso per passare per questa pazzia che sto vivendo adesso! *(A voce alta)* L'ho preso perché mi è salito il ghiribizzo e non sapevo cosa facevo! L'ho preso perché in questo momento sto sudando fino alle palle!

SOLDATO

Non se la prenda. Non se lo merita, quella. Per quanto sia questa grande femmina che ti fa sentire come dici. Non se lo merita. Pensa a te. Gli altri non valgono nulla. Okay? Okay.

EUGENIO

Okay?

SOLDATO

Okay!

EUGENIO

Capire...

SOLDATO

Capire... *(TUTTI E DUE ridono. L'UFFICIALE si toglie la divisa da gelataio. Il SOLDATO ride)* Vedi? Già cominciamo a capirci.

EUGENIO

Non so come, ma mi ha capito in pieno. *(L'UFFICIALE si avvicina a loro, con un piatto e una pagnotta)*

UFFICIALE

Vi fate le confidenze?

SOLDATO

Questo qui sta a tocchi come noi.

UFFICIALE

Credevi che all'estero la gente fosse migliore?

SOLDATO

Mi fa sentire meglio sapere che stanno di merda come noi.

UFFICIALE

Anche a me. *(Mostra il cibo a EUGENIO)* Hai fame?

EUGENIO

(Contento) Era proprio ora, avevo fame.

UFFICIALE

Come? Non hai fame?

EUGENIO

Sto morendo di fame.

UFFICIALE

Non hai fame. Eh? Non ti fidi, del cibo?

SOLDATO

Non temere. Non ti avveleniamo. Se volessimo ammazzarti, staresti già a nuotare nella terra. *(L'UFFICIALE prende il pane e lo spezza in due. La metà più piccola la dà al SOLDATO)*

UFFICIALE

Così gli verrà fame. E parlerà per chiedere da mangiare. *(ENTRAMBI mangiano)*

SOLDATO

E lascialo in pace. Può pure darsi che metta bombe. Ma non è cattivo. (*EUGENIO stende la mano per chiedere un poco di pane al SOLDATO. QUESTO si commuove e si avvicina. Gli dà delle briciole che EUGENIO accetta con gioia. Le mangia come se fosse un topo, felice. Musica*)

EUGENIO si sdraia e dorme. L'UFFICIALE compila moduli mentre il SOLDATO, seduto sulla sua sedia, cerca di fischiettare. Non ci riesce. Allora canticchia la sua melodia finché non si accorge che non la sa bene. Ci riprova. Sbaglia di nuovo.

UFFICIALE

Stai perdendo l'udito. *(Questa volta canticchia la strofa completa)*
Così è. *(Il SOLDATO ci prova, ma stona di nuovo. L'UFFICIALE ride)*

SOLDATO

Mi piacerebbe sapere dove finiscono le strade.

UFFICIALE

Le strade non finiscono mai. Arrivano a una stazione, come questa, e poi proseguono da una all'altra.

SOLDATO

Tu hai viaggiato. Conosci il mondo.

UFFICIALE

Mi costa ricordarlo.

SOLDATO

Se io viaggiassi, non dimenticherei mai la strada.

UFFICIALE

Se tu potessi viaggiare ti dimenticheresti persino di te stesso. Perché non mi racconti un'altra volta la storia di tuo padre e della bomba?

SOLDATO

Fu alla frontiera e lei era straniera. Una bella straniera bionda vestita d'azzurro che parlava in modo incantevole... *(Le voci dell'UFFICIALE e del SOLDATO si affievoliscono. A poco a poco cessiamo di sentire la voce del SOLDATO, anche se gesticola come se stesse parlando animatamente. EUGENIO si alza e fissa intensamente il SOLDATO che racconta la storia. Ma né l'UFFICIALE né il SOLDATO si accorgono che EUGENIO è sveglio)*

EUGENIO

Credo che il colpo mi abbia danneggiato l'udito... Non sento niente. Sono diventato sordo. Oppure tutti si sono azzittiti perché così io li possa sentire. Oppure fanno finta di parlare per ingannarmi. *(Si sente un cuore che batte, lontano)*
Anche se qualcosa sento.

Sento...

Cos'è? È... è... è... è...

Un cuore. È il mio cuore. Non l'avevo mai sentito così forte.

Fa un gran rumore. Come se mi dicesse qualcosa.

(Il battito del cuore continua a volume ancora più alto)

È vicino, come un lamento. Mi innervosisce. Lo sento, basta, basta, basta!

(Cessa il battito del cuore. Si sente uno scroscio d'acqua)

E questo? Acqua. Correnti di qualcosa che si muove dentro di me. Credo sia... È il mio sangue, lo sento che si muove nelle mie vene. Lo sento come se fosse un fiume impazzito.

(Suoni sconosciuti)

E questo? È il suono dei miei pensieri. Quando si fanno strada. Quando compaiono. Quando discutono di essere me.

Sento il suono dei miei organi.

Il colpo che danno le mie ciglia quando si strofinano sugli occhi, il cigolio delle mie labbra quando si separano.

Il fragore della saliva quando mi cade dalle viscere e sento quando irrompe nello stomaco.

Il muggito del vento quando entra ed esce dai miei polmoni.

Sento tutto quello che succede dentro il mio corpo e nient'altro.

Credo di essere diventato completamente sordo. *(Si sente di nuovo, alla fine del testo di EUGENIO, la melodia del SOLDATO)*

SOLDATO
UFFICIALE
SOLDATO
UFFICIALE
SOLDATO
UFFICIALE
SOLDATO

Domani me ne vado al sud.

Al sud? Perché?

Ci sono cose lì.

Nel sud c'è solo gente.

Non m'importa, me ne vado al sud.

Li hanno passaporti peggiori. E delitti pericolosi.

Al sud sono informati. Sanno quello che succede. Qui potremmo stare... potremmo stare difendendo una frontiera che non esiste più e forse ne saremo informati quando sarà troppo tardi. O forse hanno cambiato le leggi e noi non lo sappiamo. Forse non servono più soldati e tutti stanno a casa loro a guardare la televisione. Tranne me. Forse c'è un nuovo comandante e noi continuiamo ad accettare quelli vecchi. Forse ci sono tipi come questo qui, che parlano un'altra lingua, che leggono libri stranieri e che sanno cosa stanno dicendo.

UFFICIALE
SOLDATO
UFFICIALE
SOLDATO

Tu credi che questo qui sappia cosa stanno dicendo?

Sicuro.

Come lo sai?

Perché ha un'aria di sicurezza. Guarda dritto negli occhi. È un uomo di convinzioni.

UFFICIALE

Ho visto dinamitardi con la stessa faccia da omini di pan di zenzero. *(Le loro voci si affievoliscono di nuovo, anche se continuano a parlare animatamente. Si sente solo EUGENIO, che li osserva)*

EUGENIO

Si sentono come sussurri. Qualcosa in lontananza. Cosa staranno dicendo? Aff... affari di stato, naturalmente. Parlano del paese. *(Li guarda)* Sicuramente parlano di me. E del mio stupido errore. Sembrano brave persone. Oneste.

Intelligenti. Che peccato che non mi possano capire! Secondo me saremmo ottimi amici.

Anche se sono tanto vicini e non riesco a sentirli e neanche loro riescono a sentire me.

(Rumore del mare. EUGENIO è sorpreso)

Ma io...

Io sento.

Sento le onde, come se avessi il mare qui dentro.

Sento il mare come se mi stesse bagnando, come se mi stesse avvolgendo il corpo.

Sento anche quello che c'è oltre questa parete.

Sento la fidanzata di un soldato che è arrivata qui e non trova quello che le hanno promesso.

Sento un gelataio che da settimane non mangia altro che la sua mercanzia.

Sento un bambino in un parco, che fanno piangere per fargli una fotografia.

Ascolto un treno che arriva e già se n'è andato da tempo.

Sento voci distanti, in altre lingue e nella mia.

Posso ascoltare il rumore di cinque città straniere.

Posso sentire il fischio dei vigili urbani a Hong Kong.

Di un aereo che atterra a Francoforte, e persino i sospiri di una sposa dimenticata a Vancouver.

(Sordo, appassionato)

Sento musica e passi.

Una festa a migliaia di chilometri. Ascolto risate e bicchieri che brindano.

Sento auguri di felicità in cinque lingue che io non parlo, ma che posso capire.

Ascolto il raschio di un cieco che cerca di leggere in Braille.

Sento una brutta notizia in codice Morse.

Ascolto dichiarazioni d'amore per telefono e l'incontro di due persone in una stazione del treno, pulita e bella.

Riesco a sentire l'applauso di un pubblico contento in un qualche teatro sconosciuto del mondo. Ascolto il digri-gnare delle nuvole quando passano davanti alla luna e sento i fuochi d'artificio di un capodanno.

(Improvvisamente nervoso)

Ascolto uno sparo. Sento qualcuno che cade. Sento qualcuno che corre. Una porta che si chiude e una radio che dà notizie di dopodomani come se fossero quelle di cinque giorni fa.

Sento una folla che si muove tutta verso uno stesso luogo e riesco a sentire che non sa il perché.

Posso ascoltare tanto lontano e loro, che stanno qui, appena riesco a sentirli... Sarà che io non sono qui? O che sto morendo? O che sono già morto?

In questo momento, EUGENIO si ritrova circondato dall'UFFICIALE e dal SOLDATO.

UFFICIALE Che dice?
SOLDATO Mi pare che preghi.
UFFICIALE Faceva paura.
SOLDATO Era come posseduto.
UFFICIALE Sarà il demonio?
SOLDATO O ha la febbre?
UFFICIALE O è un pazzo?
SOLDATO O cantava. (*A EUGENIO*) Cantavi? Che era tutto quello che dicevi?
UFFICIALE Chi insultavi? Che parolacce utilizzavi?
SOLDATO Vediamo, prigioniero. Vediamo...
EUGENIO (*Terrorizzato*) Sì... sì... sì...
UFFICIALE Che è questo “sì... sì... sì”
SOLDATO Lo ripete in continuazione.
UFFICIALE Secondo te cosa significa?
SOLDATO È come un saluto. Come “ciao”.
UFFICIALE O forse è un'affermazione. Forse “sì” vuol dire “sì”.
SOLDATO Non credo, non somiglia per nulla a “sì”.
UFFICIALE Ma in un'altra lingua forse “sì”.
SOLDATO “Sì”?
UFFICIALE “Sì”.
SOLDATO Non assomiglia. Figurati. (*A EUGENIO*) Senti, straniero. Vuoi che ti fucilino?
EUGENIO Sì, sì, sì.
SOLDATO e UFFICIALE “Sì, sì, sì”. (*Ridono*)
SOLDATO Vuoi che ti tagli le dita del piede e te li serva a colazione?
EUGENIO Sì, sì, sì.
SOLDATO e UFFICIALE “Sì, sì, sì”. (*Ridono*)
SOLDATO Adesso di: “sono una bestia da soma”. (*Il SOLDATO fa segno a EUGENIO di ripetere quello che ha appena detto*)
Adesso di: “sono una bestia da soma”.
EUGENIO Sono una bestia da soma.
SOLDATO e UFFICIALE “Sì, sì, sì”. (*Ridono*)
UFFICIALE Adesso io. Fai fare a me. (*A EUGENIO*) Di: “Sono un animale. Sono un sudicio animale”.
EUGENIO (*Accusatorio*) Sudicio animale.
UFFICIALE Cosa?
EUGENIO Sudicio animale.
SOLDATO Sembra che ti abbia detto...

UFFICIALE Sono un sudicio animale?
EUGENIO Sì, sì, sì.
UFFICIALE Maledetto! Con tutto quello che ho fatto per te mi ripaghi così. Io ti ammazzo!
SOLDATO Tranquillo, capo. Non può capirla. Non sa quello che dice.
UFFICIALE Mi ha detto “sudicio animale”.
SOLDATO Stava ripetendo, come un pappagallo. Come una bestiolina selvatica.
EUGENIO Sì.
UFFICIALE Certe volte credo che faccia il finto tonto.
SOLDATO Non ci capisce. Per esempio, guarda, (*a EUGENIO*) hai paura? (*Silenzi*) Hai paura?
EUGENIO Sì.
SOLDATO Ti piace la paura?
EUGENIO La paura.
SOLDATO Ti piace? (*EUGENIO fa segno che non capisce*) Vedi? Non capisce niente. (*Il SOLDATO ricomincia a fischiare la sua melodia, ora più intonata. Torna alla sua sedia*)
UFFICIALE Perché non mi racconti un'altra volta la storia di tuo padre e della bomba?
SOLDATO Era alla frontiera e lei era bruna e aveva un vestito rosso... (*Squilla il telefono. Per il SOLDATO e l'UFFICIALE è il suono più sorprendente che ci sia. TUTTI E DUE prima si spaventano e poi si guardano, terrorizzati*)
SOLDATO Io pensavo che fosse staccato.
UFFICIALE Non ha mai suonato prima d'ora.
SOLDATO Beh, meglio se risponde, capo.
UFFICIALE Fallo tu.
SOLDATO No, non posso.
UFFICIALE Hai paura?
SOLDATO Lei è il comandante supremo di questo posto. È suo dovere.
UFFICIALE Però potresti fare finta di essere la mia segretaria o qualcosa del genere.
SOLDATO Io sono un soldato, non una segretaria.
UFFICIALE Forza. Rispondi tu. Altrimenti ti chiudo di nuovo il bagno.
SOLDATO Con calma e per piacere, va bene. (*Il SOLDATO risponde al telefono. Fa una faccia di circostanza*) Pronto? Sì comandante... Sì comandante!... Sì comandante?... “Sì comandante”... Sì comandante... Sì comandante. Chiaro, comandante. Immediatamente, comandante. Un momento. (*All'UFFICIALE*) È per lei.
UFFICIALE Chi è?
SOLDATO Un altro comandante.

UFFICIALE

(Terrorizzato, risponde) Sì comandante... Sì sono io... Sì... Il prigioniero è arrivato cinque giorni fa... Sì... Sì... ha mangiato bene e parla fino allo sfinimento... Si è lavato una volta, ma non puzza. Anche noi ci siamo lavati una volta e al soldato già si sente... Sì... Sì... *(Improvvisamente, fa una faccia cattiva e guarda EUGENIO. EUGENIO si spaventa)* È sicuro?

Ordini? Gli controlliamo il portafogli? *(Il SOLDATO fa alzare EUGENIO e gli prende il portafogli. La consegna all'UFFICIALE che la controlla mentre parla)*

L'abbiamo già fatto e certo... certo... sì... sì... *(Estrae un documento dal portafogli di EUGENIO)* Ce l'ho qui. Sì signore, proprio come diceva lei. Complimenti. Per l'ordine. Non si preoccupi. Però prima di riattaccare, mi dica una cosa, chiaramente, per poter procedere.

Sì, mi dica:

Com'è il clima lì?

Come si vestono le donne?

Quanto costa una birra?

Come si chiama il presidente?

(Aspetta risposta)

Pronto? Pronto? Pronto? *(Riattacca il telefono. EUGENIO lo guarda, speranzoso)*

EUGENIO

Tutto a posto? Tutto fatto? Vi siete resi conto dell'errore? *(Tema musicale. Il SOLDATO e l'UFFICIALE lo guardano e vanno verso di LUI. Lo prendono per un braccio e lo portano al centro della scena, in maniera molto violenta)* Per... per... per... Spero, per l'amor di Dio, che non stiate per commettere uno sbaglio. Spero di no. Che non mi facciate niente...

SOLDATO

È meglio se stai zitto.

EUGENIO

Aspetti... aspetti...

UFFICIALE

Muoviti!

EUGENIO

Cosa ha detto? Cosa sta succedendo?

UFFICIALE

Abbiamo trovato qualcosa di importante. Abbiamo ricevuto informazioni dalla capitale. Ci hanno fornito dei dati che abbiamo confermato con il suo documento. *(L'UFFICIALE dà il documento al SOLDATO)*

SOLDATO

E questo cos'è?

UFFICIALE

Ce l'aveva nel portafogli. È tutta marcita.

SOLDATO

Sì, ma cos'è?

UFFICIALE

Una patente.

SOLDATO

Capisci cosa c'è scritto?

UFFICIALE

Perfettamente.

SOLDATO

Ma... in che lingua è?

UFFICIALE

Nella nostra.

SOLDATO Nella nostra?
UFFICIALE (*Legge*) Patente di guida. Cittadino Eugenio Gant, residenza, città, eccetera. Datato 19 luglio. C'è una foto.

SOLDATO (*A EUGENIO*) Questo è tuo? (*EUGENIO lo vede, lo riconosce a malapena*)

UFFICIALE Questo è lei? (*EUGENIO lo guarda fisso*) È lei!!! (*EUGENIO trema*) Perché fa finta che non ci capisce? Perché parla in un'altra lingua? Lei è di qui. Questo è il suo paese. Lei parla la nostra lingua. L'abbiamo identificata perfettamente. Hanno chiamato dalla capitale con i suoi dati. Lei è funzionario al Ministero dell'Agricoltura. Lavora lì e riceve le domande. Lei le timbra. Le gestisce. Le archivia. Perché si è fatto passare per un altro? (*Danno la patente a EUGENIO, LUI la guarda contento. Si aggiusta*)

SOLDATO Cosa nascondi? Perché ti fai passare per straniero? Non ami la tua patria? Hai dimenticato tutto?

UFFICIALE Dopo tutto quello che questo paese ha fatto per te! (*Furioso*) Riconosci questo documento? Non le sembra familiare tutto questo?

EUGENIO Sì... sono. Sono io. Avevo vent'anni e pensavo che non sarei mai morto. Che il mondo era un dolce e io un bambino alle feste di compleanno. È la mia patente di guida. E questo è il mio nome, mi chiamo Eugenio. Eugenio Gant... e... Dio mio! Sono nel mio paese. Sono di qui. Ma com'è cambiato tutto!

UFFICIALE Che dice?
SOLDATO Che è molto malato, che ha viaggiato per dodici continenti e in tutti ha incontrato soldati felici, tranne qui. Che qui non gli piace e vuole andarsene al sud.

UFFICIALE Benissimo. La cosa migliore è liberarcene. (*TUTTI E DUE cominciano a vestirlo come nella prima scena e gli consegnano la valigia*)

EUGENIO Sono tornato e non riconosco niente. Parlano tutti in modo tanto diverso, tanto strano, tanto straniero.

UFFICIALE Che se ne vada. (*L'UFFICIALE esce, ma prima, strappa il telefono e se lo porta via. Quasi piangendo*) Sono stufo della capitale! (*L'UFFICIALE esce*)

SOLDATO (*A EUGENIO*) Bene, te ne vai.
EUGENIO Dove?
SOLDATO Dove finiscono le strade.
EUGENIO Ma io vivo in questo paese, nella via di nessun luogo, vicinissimo a nessuna parte.

SOLDATO Continuerai a girare a vuoto per il mondo.
EUGENIO Adesso stiamo parlando, ci stiamo capendo.

SOLDATO

Sì, adesso ti capiamo. *(Gli restituisce il passaporto)* Ma non ci importa. *(Il SOLDATO lo prende per rilasciarlo)*

**EUGENIO
SOLDATO**

Grazie.

Addio. *(Lo rilascia.)*

Rumore di treni, automobili, aerei, un turbinio.

EUGENIO affronta i rumori. Suona la stessa musica con cui è cominciata l'opera. "Paso Molino" cantata da Malena Muyala. Il SOLDATO va alla sua sedia. Canticchia la canzone e si addormenta. EUGENIO riprende la sua cartina, si orienta, scuote il capo. Ascolta il resto dei passeggeri e delle persone che parlano in varie lingue. Osserva un cartello in una lingua sconosciuta che, evidentemente, dà il nome alla stazione.

EUGENIO prende la sua valigia e cammina a tentoni per la stazione, sentendo il riverbero delle voci dell'altoparlante, anch'esse in una lingua indecifrabile.

EUGENIO cerca di parlare con qualcuno, ma nessuno si ferma. Si siede sulla sua valigia. Guarda l'orologio e resta sorpreso per l'ora. Ma vicino non c'è nessuno, solo voci.

Il SOLDATO a questo punto si sveglia e, alla maniera di uno che si sveglia tutti i giorni allo stesso modo, comincia a gridare.

È la stessa scena con cui è iniziata l'opera, solo che questa volta i dialoghi sono coperti dalla musica, a tutto volume, e in scena vediamo solo ombre.

SOLDATO

Tutti fuori! La stazione chiude. Tutti fuori! *(EUGENIO lo vede e gli si avvicina entusiasta)*

EUGENIO

Signore, senta, mi potrebbe, signore, senta, io, io...

SOLDATO

Evacuare la stazione, stiamo per chiudere. A lunedì!

EUGENIO

Non capisco quello che dice, signore, ma...

SOLDATO

Fuori! Fuori tutti!

EUGENIO

Eh? Non capisco che lingua...

SOLDATO

Eh? Che dice?

EUGENIO

Cosa sta dicendo?

SOLDATO

Che cazzo vuoi?

EUGENIO

Lei sa ehm... Dove sono? Che paese è questo?

SOLDATO

Non la capisco. Passport!

EUGENIO

Ahh! Passaporto. Eccolo qui. Certo, passaporto. Dev'essere qui. *(EUGENIO estrae il passaporto e lo consegna al SOLDATO. Buio)*

FINE